

Il fisco

Figli a carico, verso un assegno unico per tutti

Ddl in commissione, si accelera anche per gli autonomi. Resta il nodo delle coperture

Gli importi

L'aiuto sarà pari a 100-200 euro per ogni figlio fino ai 26 anni

Le regole

Il parametro di base resta l'Isee. Assegno uguale fino ai 30mila euro

Giusy Franzese

ROMA. Anche gli autonomi potranno usufruire dell'assegno per i figli a carico. E gli "incapienti", ovvero quelle persone così povere che non hanno l'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi, avranno l'aiuto sin dal primo bebè e non solo dal terzo in poi come avviene adesso. L'assegno "universale" per i figli a carico potrebbe diventare realtà a breve. La commissione Finanze del Senato ha calendarizzato l'esame del ddl delega a prima firma Stefano Lepri (Pd) che ne chiede l'istituzione. Si propone l'estensione a tutti i nuclei familiari con un reddito Isee fino a 30.000 euro di un sostegno economico per ogni figlio a carico. Senza distinzioni tra tipo di lavoro.

Conterà invece il reddito familiare: l'aiuto - tra i 200 e i 100 euro mensili per ogni figlio - è parametrato in base al reddito del nucleo familiare. Fino a 30.000 euro di soglia Isee l'assegno sarebbe uguale per tutti, per poi andare a calare nella fascia tra 30 e 50.000 euro di soglia Isee. Il

testo prevede anche l'innalzamento della soglia di 5.000 euro per ogni ulteriore figlio a carico e per gli incapienti prevede esplicitamente che «il beneficio sia riconosciuto in denaro», in modo da superare l'esclusione dalle detrazioni fiscali.

Il disegno di legge delega ipotizza di accompagnare i figli «fino alla loro presunta autonomia», con un sistema di «decalage»: fino ai 3 anni l'assegno sarebbe di 200 euro al mese; dai 3 ai 18 anni di 150 euro al mese; la fascia successiva fino a ai 26 anni di 100 euro.

«Secondo le nostre simulazioni - spiega Lepri - la misura consentirebbe di dare il beneficio all'85% dei nuclei familiari italiani» quindi sarebbe «largamente universalistica» e andrebbe in direzione «dell'equità» perché supererebbe l'attuale «paradosso del nostro welfare che non copre le fasce più povere, il lavoro autonomo e gli incapienti».

Come sottolinea la relazione di accompagnamento al disegno di legge, tutte queste «distorsioni hanno contribuito a determinare, negli ultimi vent'anni in Italia, un drastico abbassamento del tasso di natalità, che oggi risulta tra i più bassi in Europa e nel mondo». Fare figli costa e molti non se lo possono permet-

tere. Basti pensare che secondo i dati Istat riportati nel ddl, il 14% delle famiglie con due figli minori e il 21% di quelle con tre o più figli minori «non riesce a fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni».

L'assegno andrebbe a sostituire una serie di aiuti attualmente in vigore per dare sostegno alle famiglie in difficoltà. Verrebbero quindi aboliti: gli assegni al nucleo familiare, concessi solo ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, e che assorbono 6,5 miliardi di euro l'anno di risorse pubbliche; la detrazione per minore a carico, di cui non possono usufruire gli incapienti (7,5 miliardi annui); gli assegni ai nuclei con tre figli minori (costo 800 milioni) che valgono però solo dal terzo figlio in poi; il bonus bebè (1 miliardo dal 2017 per 3 anni). Il totale di tutte queste misure fa quindi 16 miliardi annui. L'assegno universale invece dovrebbe costare a regime 20 miliardi l'anno. Per cui c'è da trovare la copertura finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso l'assegno universale

Fondi attualmente stanziati
 per vari tipi di assegni familiari

19 miliardi di euro



Con la riforma

21 miliardi (2 in più)



A regime

23 miliardi (4 in più)



Un assegno a tutte le famiglie con figli
 (compresi autonomi e incapienti)

età del figlio	valore assegno
da 0 a 3 anni	pieno
da 3 a 18 anni	ridotto
da 18 a 26 anni	dimezzato



Simulazione

(cifre dell'assegno in euro al mese)

Isee fino a 30.000	Isee 30-50.000	Isee oltre 50.000
200	ridotto	0
150	ridotto	0
100	ridotto	0

65% famiglie 20% 15%



Fonte: ddl delega Lepri

ANSA centimetri